

# Libri

## Una lezione tra «Passato e Presente»

Edita da «La Nuova Italia» e diretta da Franco Antonicelli e Gabriele Turi, è in questi giorni in libreria il n. 1, gennaio-giugno 1982, di una nuova rivista di storia contemporanea, «Passato e Presente».

Nell'editoriale Andreucci e Turi caratterizzano la nuova rivista, in vivace polemica e contrapposizione alle molte altre analoghe pubblicazioni periodiche già esistenti, per il suo proposito esplicito di riaprire il dibattito storiografico, di discutere gli orientamenti della storiografia e, se possibile, di influenzarli.



## Il Partito d'Azione tra ambizione dirigente e vocazione minoritaria

### L'impossibile avventura dello sdegnoso figlio della Resistenza

GIOVANNI DE LUNA, «Storia del Partito d'Azione», Feltrinelli, pp. 382, L. 26.000

Tranne che nel suo ambiente, è proprio uno dei meno noti. Eppure anche Enrico Cuccia, il finanziere laico venuto recentemente alle cronache per le sue forse sdegnose dimissioni da Mediocredito, si contano forse essere considerati i fondatori del Partito d'Azione. Pensate a chi erano gli altri, allora: Parri, La Malfa, Lussu, Valliani, Antonicelli, Salvatorelli, Venturi, Foa, Lombardi, Codignola, Piero Calamandrei... Ma basta così, che nel libro non due pagine in corpo e i nomi poco noti a livello nazionale, si contano forse sulle dita, se non di una, certo di due mani.

quello comunista) e alla lotta di Liberazione, giustamente definita il «partito della Resistenza per antonomasia». Partito di padri della Repubblica: ma i padri sono rimasti, e nella Repubblica hanno contato e contano, ma il partito no.

quello comunista) e alla lotta di Liberazione, giustamente definita il «partito della Resistenza per antonomasia». Partito di padri della Repubblica: ma i padri sono rimasti, e nella Repubblica hanno contato e contano, ma il partito no.

Qui a fianco, da sinistra: Emilio Lussu e Ferruccio Parri

lerno, però, il Pd'A fu (...) quello che più di tutti scontò la debolezza del suo retroscena politico. L'immaturità del suo sviluppo costitutivo, elementi impletosamente costretti ad affiorare da un'iniziativa come quella di Togliatti che, in questo senso, si sottrae agli aspetti «demoniaci» di cui è stata l'ossatura storiografica azionista (p. 176).

Eppure tutti gli elementi della «questione azionista» intesa come «questione sociale», ossia di rappresentanza politica dei ceti medi in rapporto al problema dell'economia, sopravvissero intatti nella vicenda dell'Italia repubblicana (p. 311). La dissoluzione del Pd'A era un fenomeno casistico, non solo perché sarebbe stata, nei momenti drammatici, nel «milieu rivolvi e ruscelliti» delle iniziative politiche organizzate di alcuni suoi leader (p. 385), ma soprattutto nel perché i blocchi successivi di ciascuno di loro.

## Il commissario Freud

AUGUSTO DE ANGELIS: «Il commissario De Vincenzi», Feltrinelli, pagg. 491, L. 26.000

Chiedersi perché, a quasi vent'anni dalla prima edizione, Feltrinelli abbia deciso di ristampare il volume antologico del commissario De Vincenzi di Augusto De Angelis (1888-1944) non è domanda oziosa, in mancanza di esplicite occasioni commemorative o altro.

### Ristampate le avventure di De Vincenzi il celebre investigatore creato da Augusto De Angelis - La polemica coi gialli stranieri poveri di psicologia

italiani. L'impegno di scrivere un giallo italiano, d'altra parte, era, per Augusto De Angelis, un postulato della sua poetica e nasceva dalla considerazione che l'Italia, ammesso che fosse priva di detectives, di policemen e di gangsters, sicuramente non mancava di delitti. «Non si dimentichi — nota — che questa è la terra dei Borgia, di Ezzelino da Romano, dei Papi e della regina Giovanna».

Ed è ne fa un problema di stile di sfondi psicologici e di suggestioni letterarie, di tutto ciò che, notoriamente, costituisce il compagno tipico della narrativa media nostrana, contro la perfezione dell'orditura e il posizionamento accurato dei nodi strutturali dell'intreccio tipici invece della letteratura poliziesca straniera. De Angelis contesta ai romanzi polizieschi stranieri la mancanza di psicologia, la delineazione sommaria dei personaggi, ciò che separa, in definitiva, l'umanità dall'uomo ritratto in momenti drammatici della sua esistenza.

Edgar Allan Poe, che dal nostro giallista viene ritenuto il modello di ogni giallista, non aveva conosciuto Freud, e oggi, aggiunge De Angelis, si riderebbe di chi, mentre ridicolizza una tecnica investigativa come il rievocamento delle impronte digitali (anche i criminali leggono i romanzi polizieschi) ed enfatizza, per contro, le ricerche di tossicologia di Auguste Ambroise Tardieu di cui rivela metodi e intuizioni, si rivolge a Freud quando vuol capire non come un delitto sia avvenuto ma perché sia stato commesso. È la causa psicologica del crimine, delle arti belle più tecnicamente selettive, che può appagare una volta dissodata, la volontà di sapere dell'investigatore e rendere sul pubblico, efficace la catarsi e feconda la meditazione.

### NOVITA'

Adolfo Pepe, «Classe operaia e sindacato» — I saggi di storia del movimento operaio qui raccolti coprono il periodo dal 1890 al 1948 e tendono a indagare l'intreccio strettissimo tra iniziativa autonoma delle masse, struttura e lotta di classe, costruzione di organizzazioni sindacali e partitiche e articolazioni dell'organizzazione del potere volta a controllare e disciplinare l'azione delle masse (Bulzoni, pp. 448, L. 25.000).

Robert Walser, «Storie» — Di questa trentina di «prose brevi», un genere particolarmente congeniale a questa singolare figura della letteratura mitteleuropea, scrisse Musil nel 1914, al loro apparire: «Sono storie capricciose in cui l'insignificante, per esempio una panchina in un giardino, occupa talvolta il suo posto nel mondo» (Adelphi, pp. 154, L. 9.000).

John Kenneth Galbraith, «Una vita nel nostro tempo» — Il noto economista americano ripropone in questo libro le principali questioni economiche, politiche e sociali degli ultimi cinquant'anni, riconsiderate in base alle vicende personali in cui si è trovato a contatto coi grandi personaggi e gli avvenimenti importanti del nostro tempo (Mondadori, pp. 600, L. 18.000).

Aurelio Minonne



Qui a fianco, un gruppo di animali minacciati d'estinzione, tra cui il camano nero, il gorilla di montagna, l'orango, il rinoceronte di Sumatra. I dati volumi «Giungla», editore Rizzoli.



## C'è ancora un panda nel nostro futuro?

### L'uomo urbano soffocato dal cemento sogna sempre di più la natura: ecco allora manuali di zoologia, enciclopedie degli animali e viaggi nella giungla

Se, come dice Woody Allen, Dio è morto, e neppure Marx si sente troppo bene, in tempi tanto bui sarà possibile almeno la sopravvivenza di qualche utopia? In effetti, al sogno della città ideale si è andato, in certi casi, sostituendo, soprattutto negli ultimi anni, l'aspirazione a una vita «più naturale»: è forse qui, la natura, l'ultima vera utopia, quella che ci fa immaginare un mondo migliore non più costruito all'uomo, ma anzi strappato al dominio dell'uomo e al suo dissenso urbanesimo?

Qui sopra, e sotto tre disegni tratti da «Animali dopo l'uomo» edit. Rizzoli

che della nostra cultura sfrattamente umanistica, oltre che, ovviamente, per tentare di sfruttare al meglio uno spazio di mercato e una domanda non irrilevante.

da leggere è, per esempio, «Animali dopo l'uomo - Manuali di zoologia del futuro», di Douglas Dixon (con introduzione di Desmond Morris) stampato da Rizzoli (pp. 124, L. 30.000) e splendidamente illustrato da un gruppo di disegnatori inglesi. Vi si dà addirittura per scomparsa la specie umana e si raffigurano le trasformazioni subite dalle altre in base al principio (non sappiamo quanto certo) che «l'evoluzione è un processo di miglioramento».

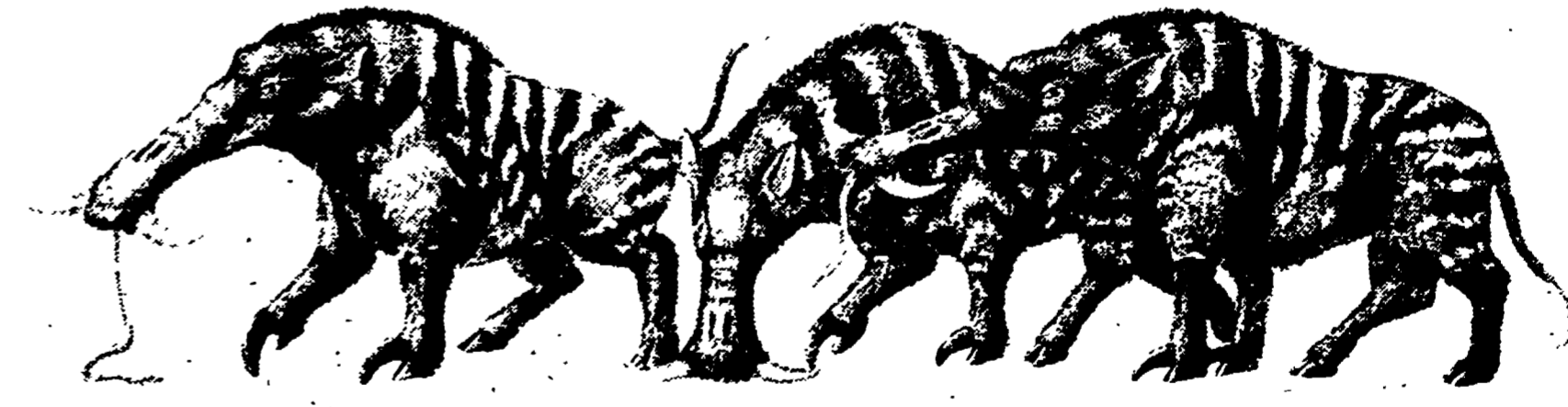
In questo novero di interessi rientra anche la riedizione di numerosi classici, come, per esempio, il curioso e romantico studio su «L'insetto dello storico» francese Jules Michelet (Rizzoli, pp. 220, L. 2.000) un libro scritto, si direbbe a esaltazione di un mistero o di una comunicazione impossibile: in quegli occhi nessuno sguardo, sulla maschera muta nessun movimento, sotto la razza di guerra («l'insetto n.d.r») resta impenetrabile. E non mancano tentativi più ambiziosi, come l'«Enciclopedia illustrata degli animali», dizionario zoologico di Hans-Wilhelm Srolik, ricco di 1500 illustrazioni.

Spaventati dall'incubo della città totale, afflitti da tutte le patologie metropolitane, soffocati dal cemento e dai tubi di scappamento, ci rivolgiamo ai residui fili d'erba, al cielo e alle piante nella speranza sempre più vana di sentirsi di nuovo «animali». Animali, ormai, del tutto privi di habitat naturali e drammaticamente assediati di ricrearsi. Da qui le fughe rurali, i partiti verdi, le adozioni di bestiame domestico e infine, l'interesse anche solo librario per le scienze naturalistiche, l'ecologia, la botanica e, ancora, la giovane ecologia, una disciplina portata in auge dall'eccezionale successo ottenuto dai libri di Konrad Lorenz, l'autore dell'«Anello di re Salomone».

Alla fiera di Francoforte, invece della letteratura di dispenze, le enciclopedie, le pubblicazioni per ragazzi con o senza il marchio WWF, hanno colpito per la loro presenza in tutti gli stand. Gli editori italiani, è ovvio, sono al passo coi tempi e per quanto il partito ecologico da noi ancora non esiste, il nostro mercato è stato fatto in questo campo per colmare lacune che sono tipiche

da essere insegnate come quell'arido repertorio che abbiamo dovuto mandare a memoria, senza tener conto che i ragazzi comprano e leggono riviste naturalistiche con un interesse prima sconosciuto. E se dobbiamo dare atto ai bambini di essere i «futurologi» più accreditati, sarebbe il caso che anche la scuola si ponesse, con l'urgenza che richiedono, i problemi dell'ambiente e della sua salvaguardia. Intanto i libri che escono attualmente sono ancora in gran parte tradotti e sono costosi e riccamente illustrati, all'apparenza tutti libri-strenna, oggetti dispendiosi e appariscenti che fanno bella mostra di sé.

Particolarmente piacevole da vedere è insieme gradevole



## Gli artigiani di mr. Darwin



comportamento rispondono alle medesime esigenze o siano fondate su meccanismi assimilabili: sarebbe certo avventato tentare una spiegazione dell'aggressività umana solo in questi termini, senza tener conto dei fattori culturali.

comportamentali e somatici esaminati e vengono richiamati i rapporti con la nicchia ecologica a cui l'animale è adattato, ma l'autore dà per scontata la conoscenza dei meccanismi evolutivi e della teoria darwiniana ed omette quindi di chiarire «come» la selezione naturale agisce per determinare un dato carattere fisico. Di conseguenza, la comprensione dei meccanismi evolutivi in gioco non è sempre molto facile, e ciò è particolarmente vero per il pubblico italiano, la cui preparazione in campo scientifico — a causa delle sin troppo note crisi vicende dell'aggiornamento delle scienze nel nostro sistema scolastico — non è generalmente delle più brillanti.

te interessato alle sottili disquisizioni degli specialisti. Riserve più sostanziali debbono invece essere portate alla traduzione italiana sul piano formale: il volume appare molto poco curato rispetto agli standard elevati cui Boringhieri ci ha abituati. Vi sono troppo numerosi refusi ed imprecisioni che rendono difficile la lettura ed in certi punti oscurano totalmente il significato del testo: ad esempio, a pag. 31 si parla di «granuli di pigmento contenenti cellule», mentre — ovviamente — è vero il contrario. Ma non è solo questo a rendere la lettura difficile e fastidiosa; la stessa forma italiana è spesso terribilmente grossolana: basti dire che a pag. 45 è testualmente scritto: «Si appiattisce in dell'acqua!».

Un'altra idea, mutuata dal mondo delle scienze economiche e di uso piuttosto comune nell'ecologia comportamentale moderna che compare spesso nella trattazione è quella che ogni adattamento difensivo abbia un costo, misurabile ad esempio in termini di spesa di energie

altrimenti impieghi per la riproduzione. Nel corso dell'opera, Cloudsley-Thompson espone un numero impressionante di esempi, ma il discorso rimane sempre a livello divulgativo, mentre sono piuttosto scarsi i tentativi di giungere ad una discussione organica, tanto che a volte si ha l'impressione di scorrere uno schedario. E ben vero che sia nell'introduzione che nel corpo dell'opera vengono ripetutamente sottolineati i rapporti con la teoria darwiniana ed il significato adattativo dei caratteri

Ma questo tipo è stato tradotto anche l'indice analitico, strumento essenziale per utilizzare adeguatamente l'opera.

A parziale discolpa dell'editore diciamo però che — cosa molto lodevole ma purtroppo tutt'altro che comune nelle versioni italiane di volumi di questo tipo — è stato tradotto anche l'indice analitico, strumento essenziale per utilizzare adeguatamente l'opera.

Mario Pelli